

# REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

## Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- giugno 2007 -

### INDICE

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina-Israele](#)

[Dal Kanun alla riconciliazione: la Colomba vola in Albania](#)

[Tavolo con il Governo sui CCP: come va?](#)

[Marco e Viviana sposi: auguri !!!](#)

### DALL'ESTERO

#### NORD UGANDA

Il 22 Giugno è arrivato Antonio per condividere con noi qualche giorno e qualche briciola di vita quotidiana in questa terra d'Africa. E' ripartito il 27.

#### - Situazione attuale del conflitto -

Il Nord Uganda non presenta grandi cambiamenti per quanto riguarda gli spostamenti della popolazione dai campi profughi ai **villaggi originali**, soprattutto perché in questo periodo è difficile (o impossibile) trovare una delle materie prime per la ricostruzione delle nuove case, cioè l'erba per il tetto; quindi prevalgono due **“modalità di rientro”**: più a sud il rientro è diretto ai villaggi originali, o con la ricostruzione dei vecchi centri di scambio o con la formazione di nuovi. Nella parte più prossima al confine con il Sudan invece la situazione rimane ancora legata allo spostamento della popolazione nei campi di decongestione o di “transizione” (come ora piace chiamarli agli addetti ai lavori).

**Per quanto riguarda le trattative di pace**, le due delegazioni continuano gli incontri nei costosi “locali” di Juba (ricordiamo che ogni partecipante al giorno spende circa 200 \$) ma da più parti arrivano voci piuttosto ottimistiche. Si è raggiunta infatti, alla fine di questo mese, la firma da parte della delegazione dell' LRA di un documento che dichiara le responsabilità per crimini di guerra in Nord Uganda negli ultimi 20 anni. Questo perché è al vaglio, sul “ Tavolo delle trattative”, la fase chiamata “reconciliation and accountability”, la terza delle cinque che dovrebbero portare alla firma definitiva e quindi alla pace.

#### - Attività del mese della colomba -

**Continuano le attività di riparazione dei pozzi** (5 questo mese) nelle aree più interne alla foresta, seguendo sempre le richieste di aiuto della gente. La gente ci aiuta pulendo e aprendo nuove strade nella boscaglia per permettere alla macchina di passare con i pezzi di riparazione del pozzo e con gli strumenti da lavoro.

Continua l'azione di **trasporto dei malati** verso gli ospedali cittadini e in casi particolari il supporto finanziario. Anche questo mese più di 20 persone sono state accompagnate e seguite in ospedale.

**Il gruppo di giovani** di Minakulu ha preparato una breve analisi sulle difficoltà di vita nel campo profughi, sul ritorno ai villaggi originali, sulle loro aspettative riguardanti le trattative di pace e su ciò che per loro significano pace e guerra. L'idea di discutere di tali temi all'interno del gruppo, è nata in seguito al confronto con i ragazzi di Kampala ospitati più volte a Minakulu, che a loro volta hanno poi invitato alcuni ragazzi/e del gruppo giovani ad andare prossimamente nella capitale per incontrare altri gruppi giovani, per portargli il loro vissuto, la loro esperienza e la loro “ verità” sulla situazione del Nord.

Riteniamo sia stato molto positivo che siano riusciti ad esprimersi in gruppo, cosa che non sono assolutamente abituati a fare... e soprattutto che anche le ragazze abbiano in parte interagito nella stesura delle sensazioni. E' da sottolineare che il numero dei ragazzi che partecipano alle attività sta aumentando.

### **- Martin e la sua famiglia... -**

Martin Odero è un infermiere del dispensario di Minakulu Center. L'abbiamo conosciuto accompagnando lì le persone malate e fin da subito ci ha colpito la sua disponibilità e la passione con la quale porta avanti il suo difficile lavoro. In uno di questi incontri Martin ci ha parlato della sua scelta, e delle conseguenti difficoltà, di farsi carico di sei bambini rimasti orfani per mano dei ribelli dell' LRA.

Martin ci ha raccontato la sua storia: scappato in seguito agli attacchi dei ribelli dal villaggio di Aloï, nel distretto di Lira, ha vissuto per tre anni nel campo di Aduku con loro. Attualmente i ragazzi vivono ad Anai Okii, villaggio situato a pochi chilometri da Lira, dove alcuni di loro vanno a scuola e dove Martin ha comprato un pezzo di terra.

Ocama Jimmy, figlio del fratello di Martin, ha diciassette anni e ha perso la madre nel 2003 durante un' incursione dei ribelli nel villaggio di Aloï, mentre il padre è morto un anno prima di anemia. Dopo aver completato la scuola primaria, Jimmy ha partecipato ad un corso dove ha imparato a costruire strumenti musicali e ora vorrebbe poter accedere ad una scuola tecnica superiore per diventare carpentiere. Opio George ha sedici anni e frequenta la prima classe della scuola superiore, nipote di Martin, non ha mai conosciuto il padre e ha perso la madre nel 1999. Akullu Agnes ha nove anni, è la sorella minore di George e frequenta la prima classe della scuola primaria. Ogwag Thomas ha tredici anni frequenta la quinta classe della scuola primaria; Aio Semmy, sua sorella, ha quindici anni ed è nella sesta classe della primaria. Entrambi hanno perso tra ottobre e dicembre 2005 i genitori durante due violenti attacchi dei ribelli.

Aboko James ha diciannove anni ed è il fratello minore di Martin. La madre è gravemente malata e dopo la morte del padre, Martin l'ha accolto nella sua famiglia; a luglio dovrebbe iniziare la scuola tecnica secondaria St. Victors a Lira.

In ultimo Acola Fiona, prima e unica figlia di Martin, ha quattro anni e mezzo, vive a Minakulu Center dove va all'asilo.

Nonostante le difficoltà, la giovane età e uno stipendio mensile piuttosto basso, Martin ha deciso di tenere con sé questi bambini, con una umanità e una generosità spesso rare in questo contesto, dove il senso della famiglia allargata, tipico della cultura africana, sembra essersi perso nell'atrocità della guerra.

### **-Operazione Colomba - Uganda-**

[Ritorna all'Indice](#)

## **KOSOVO**

### **Situazione generale in Kosovo**

La situazione generale rimane di difficile lettura. All'inizio del mese le dichiarazioni di Bush sulla necessità dell'indipendenza del Kosovo e le prese di posizione durante il G8 in Germania hanno provocato tra i serbi un aumento della tensione; a Gorazdevac la maggior parte delle persone sembra ora intenzionata a lasciare il Kosovo nel caso dovesse essere proclamata l'indipendenza. Per gli albanesi invece si è avuta l'ennesima conferma che l'indipendenza da tanto tempo attesa sembra vicina. Le Nazioni Unite intanto appaiono intenzionate a rimandare di altri 4 mesi la proclamazione dello status.

Da parte nostra abbiamo cercato di avere un quadro il più possibile completo della situazione incontrando diversi rappresentanti di istituzioni internazionali e politici locali e cercando di avere il polso della situazione ascoltando le persone. La previsione secondo alcuni è che in caso di indipendenza il Kosovo si spaccherà in due parti. La parte a nord di Mitrovice/Mitrovica è infatti abitata nella quasi totalità da serbi e nel caso dovesse essere proclamata l'indipendenza si parla di una probabile dichiarazione di secessione di questa zona dal resto del Kosovo, soprattutto se l'indipendenza dovesse essere dichiarata unilateralmente.

Il 28 giugno circa 1000 persone sono giunte dalla Serbia e dal nord del Kosovo a Gazimestan per commemorare l'anniversario della battaglia di Campo dei Merli del 1389 e per manifestare contro l'indipendenza del Kosovo. La manifestazione è stata tesa ma si è svolta in maniera pacifica. E' stato impedito di arrivare sul luogo della manifestazione a un gruppo di serbi ultra-nazionalisti (la cosiddetta "Guardia dell'imperatore Lazar") che si dichiara pronta a battersi contro i piani di indipendenza della regione.

### **Attività:**

## **Vicinanza alle famiglie**

La nostra modalità di intervento si basa sull'incontro e la condivisione quotidiana con le famiglie più disagiate presenti sul territorio, di qualsiasi etnia o religione. Sono quindi continuate le visite e la vicinanza alle famiglie maggiormente in difficoltà sia di Gorazdevac che di Poqeste (villaggio albanese vicino). In alcuni casi l'occasione di contatto con le famiglie nasce dalla richiesta di commissioni, data la difficoltà per la popolazione di accedere ai servizi della città.

Abbiamo cercato anche di collegare i bisogni delle persone alle strutture preposte alla loro soddisfazione. Nel tentativo di facilitare la risoluzione dei problemi delle famiglie proponiamo sempre un percorso di integrazione e avvicinamento.

## **Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto**

Nell'ambito del percorso di analisi ed elaborazione del conflitto si è evidenziato in questo mese un allargamento del gruppo di Peja/Pec, a cui almeno 8 nuove persone si sono avvicinate. Contemporaneamente il gruppo di Gorazdevac denota una crisi di partecipazione. Per tentare di proporre una soluzione a questo problema abbiamo deciso di focalizzare il nostro lavoro sui giovani del villaggio e nel corso di questo mese abbiamo realizzato attività rivolte a questo scopo, come l'organizzazione a casa nostra di una festa per le ragazze di Gorazdevac.

Sia all'interno dei Gruppi Studio che della Commissione Questionario gli incontri di questo mese sono stati incentrati sul lavoro per il questionario sull'odio interetnico, la libertà di movimento e i rientri, che è parte della strategia generale sullo "Studio dell' odio interetnico e la ricerca di possibili soluzioni". I Gruppi Studio hanno continuato a riunirsi settimanalmente (gli incontri si tengono alternativamente a Peja/Pec e a Gorazdevac). Durante i primi 2 incontri tenutisi nel corso di questo mese i Gruppi Studio hanno terminato la stesura del documento di presentazione dei Gruppi Studio stessi, documento che verrà presentato agli esperti. Negli incontri successivi i Gruppi Studio si sono concentrati sulle domande sul questionario da sottoporre agli esperti che la Commissione ha preparato. Sabato 23 giugno si è poi tenuto il primo dei 4 incontri con gli esperti: i Gruppi Studio hanno avuto un incontro introduttivo con Elise Drouet dell'ADL di Gjilane/Gnilane sulle basi di un questionario.

Il corso di lingua serba e albanese autogestito dai ragazzi continua a svolgersi in un clima allegro e rilassato. Nel corso del prossimo mese si prevede di iniziare un "percorso parallelo" per i nuovi membri del Gruppo Studio di Peja/Pec, con l'obiettivo di dare loro gli strumenti che erano stati dati ai vecchi membri nelle fasi iniziali del percorso e venire incontro all'esigenza dei "vecchi" di avere uno spazio per il gruppo storico.

## **Accompagnamenti/Equipe Conflitto**

Abbiamo continuato ad affiancare l'Equipe Conflitto nell'attività di accompagnamento, sia per facilitare il passaggio di consegne in questa attività, sia per legittimare l'Equipe agli occhi del villaggio. Continuiamo comunque l'attività di accompagnamento a completamento dell'azione svolta dall'Equipe Conflitto, ma solo dove questa ritenga di non dover o poter intervenire.

Abbiamo anche continuato a svolgere attività di consulenza e facilitazione nell'inserimento dell'Equipe Conflitto nel Tavolo Trentino con il Kosovo e nella conoscenza delle istituzioni locali.

[Ritorna all'Indice](#)

## **PALESTINA-ISRAELE**

### **ATTIVITÀ DELLA COLOMBA IN QUESTO MESE**

#### **Trainig sulla nonviolenza**

#### **COMBATTENTI PER LA PACE in At Tuwani; "così lontani, così vicini", "so far so close" a project funded by the European Union patnership for peace; Laboratorio sulla Nonviolenza**

Il ciclo di Conferenze sulla nonviolenza finanziato dall'Unione Europea in seno alla presenza nei Territori Occupati dell'Operazione Colomba della Comunità Papa Giovanni XXIII, è proseguito venerdì 8 giugno nel villaggio di At Tuwani. Ospiti i "Combattenti per la Pace", movimento nato dall'incontro tra i Palestinesi e gli Israeliani che hanno preso parte attiva nella lotta violenta, ma che hanno poi deposto le armi e abbracciato l'idea della nonviolenza come unico strumento per costruire la Pace. Ad introdurre la Conferenza è stato Hafez, sindaco di Tuwani nonché, a breve, rappresentante del Comitato di resistenza nonviolenta che riunisce tutti i villaggi dell'area di Massafer Yatta.

Le parti salienti dell'incontro sono online su [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

## **Susyia**

Qui ad At Tuwani, nell'estremo Sud dei territori occupati, la politica di Hamas e Fatah non arriva. Arriva solo la politica dell'esercito Israeliano.

Questo mese ci ha preoccupato molto il destino del villaggio di Susiya, raso al suolo già due volte: il 6 giugno siamo andati all'udienza finale della Corte Suprema di Israele che ne ha deciso la sorte. Anzi più precisamente se ne è lavata le mani, lasciando la decisione all'autorità militare occupante (l'esercito israeliano). All'udienza c'erano tanti pacifisti israeliani: avvocati, idraulici, registi, studenti, professori universitari, etologi, fotografi, psicologhe... I pochi abitanti di Susyia che hanno potuto entrare a Gerusalemme per partecipare all'udienza sono rimasti con il volto impietrito. Un'avvocata israeliana non ha potuto non piangere. Il diritto di esistenza di un intero villaggio lasciato nelle mani dell'esercito di occupazione. Il fallimento più clamoroso dello stato di diritto.

Seguirà la storia del villaggio...

Approfondimenti on line su [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

## **Una po' di speranza ...**

Qui nel villaggio c'è un uomo, l'unico che parla inglese. E' il nostro riferimento principale per tutto quello che succede e noi non comprendiamo. Lavora presso l'ufficio mediatico della polizia palestinese a Yatta. Da gennaio del 2006 non riceve lo stipendio, dall'estate del 2006 ha deciso di dedicare tre giorni al lavoro ed il resto del tempo alla sua gente. Tutti lo chiamano se c'è un problema, lui parla bene ebraico ed inglese, quindi può tenere i contatti con vari attivisti, associazioni, avvocati israeliani, rabbini, polizia e noi. Tutti chiamano lui perché qua non esiste una legge uguale per tutti: la polizia e l'esercito lavorano per proteggere i cittadini israeliani che si sono appropriati di queste terre, anche se la Quarta Convenzione di Ginevra impone ad Israele di rispettare e far rispettare i diritti civili, politici e di proprietà privata dei palestinesi.

A lui quindi è richiesto di essere un assistente sociale, un sindaco, un poliziotto, un avvocato per tremila persone senza mezzi... e quindi gratuitamente.

E' anche il leader del movimento di resistenza nonviolenta, resistenza al ladrocinio di terra, di diritti civili, politici, economici, nonché di dignità. È stato in prigione un mese, l'anno scorso, per una falsa accusa di aggressione ad un poliziotto durante una manifestazione nonviolenta. Noi eravamo presenti ed abbiamo filmato tutto. Nessuna prova di aggressione, ma l'accusa (la polizia) continua a rinviare il processo (ha già fatto 10 udienze) per poter cercare delle prove...

Quest'uomo ha 34 anni, 5 figli ed una moglie di 28 anni.

Non riceve lo stipendio da 15 mesi e nonostante questo lavora 14 ore al giorno e gratuitamente.

Da febbraio 2007 ad oggi ha dovuto sostenere l'operazione all'orecchio di sua figlia (10 anni), l'operazione agli occhi di sua mamma (75 anni) che poi ha perso la vista perché non è riuscita... ed ora ha sua moglie in fin di vita.

Ha un rene che non funziona più, quando l'ho vista sembrava il volto di un cadavere...

I dottori dicono che devono toglierle il rene. La dialisi qui è una cosa da fantascienza, troppo lontani dagli ospedali e troppo costoso raggiungerli. Gli attivisti israeliani gli hanno proposto di ricoverarla in un ospedale in Israele... ma hanno scoperto che lei non ha una carta di identità e il suo nome è indicato sulla carta di identità del marito. Quindi non potrà mai andarci.

Lui quindi doveva decidere se farla operare subito a Hebron, con scarse probabilità di successo dell'operazione o aspettare ancora ed insistere per farle avere un documento di identità. Una decisione lacerante. Quando è passato da casa nostra ci ha detto: "C'è una frase nella bibbia, non nel corano ma nella vostra bibbia, che dice che Dio rende la vita difficile a quegli uomini a cui tiene di più, non è vero?"

Aveva uno sguardo distrutto, io gli ho detto che è scritto che "il Signore mette alla prova i suoi figli prediletti per renderli ancora più santi, come l'oro che viene fuso a temperature altissime affinché diventi puro al 100%".

Questa frase è stata una grossa consolazione per il suo cuore... avrei voluto abbracciarlo forte forte... questa comunione di sofferenza e di speranza è una cosa bellissima e profondissima... ma qui non si possono abbracciare gli uomini, al massimo stringergli la mano...

Mi sento molto privilegiata a conoscere persone come queste.

Dieci giorni dopo sua moglie ha ricevuto il documento. Andrà in un ospedale israeliano accompagnata da un amico pacifista israeliano.

[Ritorna all'Indice](#)

## **DAL KANUN ALLA RICONCILIAZIONE: LA COLOMBA VOLA IN ALBANIA**

Da alcuni mesi l'Operazione Colomba è entrata in stretto contatto con la Zona Albania della comunità (Papa Giovanni XXIII), missione che da anni segue con particolare attenzione la situazione delle famiglie "sotto vendetta di sangue". La vendetta di sangue deriva dall'applicazione dell'antico codice detto Kanun che, tra le altre cose, dice appunto che l'onore offeso di una famiglia o di un clan deve essere lavato con il sangue.

Il Kanun è un codice nato all'epoca dell'occupazione ottomana ed era il tentativo di regolare la vita quotidiana, come una specie di costituzione alternativa alla legge dell'occupatore.

Il Kanun dettava le regole per la gestione della famiglia, regola la via sociale ed è basato sulla famiglia patriarcale.

Durante la dittatura, dove lo stato era onnipotente e ossessivo, era rimasto sopito.

Con la caduta del comunismo (e dello stato) si è ripresentato come regola in assenza di regole. Ma chiaramente il principio di regola che poteva essere valido nel Medioevo non lo è più oggi. In oltre del Kanun spesso si conosce solo l'aspetto della vendetta.

Assistiamo quindi oggi ad interi nuclei familiari costretti in casa perchè sotto vendetta: in origine la vendetta cadeva sui maschi adulti della famiglia o del clan, oramai, in molti casi, ricade su tutta la famiglia avversaria.

La Comunità è presente in Albania dal '99 con due case famiglia, due pronte accoglienza e una casa per l'accoglienza dei barboni (Capanna di Betlemme) e chiaramente le attività sono moltissime.

Ci hanno chiesto una mano per affrontare con un'ottica di "risoluzione del conflitto" il problema delle vendette di sangue. Per questo, assieme a Simone e a Francesco (Casco Bianco), stiamo cercando di elaborare una strategia di azione che possa portare a muovere la società e i singoli per il superamento del problema o comunque per provare a proporre una riconciliazione fra le famiglie.

A settembre partirà un progetto finanziato dall'Unione Europea che non tratta la riconciliazione ma che permetterà di affiancare le famiglie con un programma di scolarizzazione dei ragazzi e di formazione per gli adulti (macelleria, cucito e informatica), un ottimo modo per entrare in contatto diretto con queste famiglie.

Noi, Simone, Francesco e tutta la Zona, fantastichiamo su un'azione che possa portare alla riconciliazione in Albania e alla fine delle vendette di sangue.

Fabrizio è già stato nella Zona due volte e se ci fossero maggiori forze umane ed economiche (che per ora sicuramente non ci sono) sarebbe bello pensare ad una presenza stabile...

Per ora affianchiamo la Zona in questa azione e gli siamo vicini con i consigli che vengono dalla nostra esperienza specifica nel conflitto.

[Ritorna all'Indice](#)

## **DALL'ITALIA**

### **TAVOLO CON IL GOVERNO SUI CCP: COME VA?**

Come sta andando il tavolo con il governo per la creazione di un corpo civile di pace?

Abbastanza male, grazie.

La discussione era impostata su due binari: il primo era il sostegno a progetti già attivi di ccp in zona di conflitto e al momento la cosa sta passando nelle mani super burocratizzate della cooperazione: si parla solo di problemi tecnici e si perdono di vista alla grande le situazioni di chi in guerra ci vive davvero.

Basti dire che ad oggi pare saranno approvati solo progetti volti alla formazione in Italia (idea geniale!). Stiamo pensando a come uscire dall'empasse.

Il secondo binario consiste nella formulazione di una proposta politica: il professor Papisca ha redatto un documento preparatorio che noi condividiamo, ora occorre vedere come rendere concrete queste intuizioni. La strada appare lunga, non facile, ma cercheremo di capire quali passi fare, ogni idea è ben accetta.

[Ritorna all'Indice](#)

### **MARCO E VIVIANA SPOSI: AUGURI !**

Lo scorso sabato 30 giugno Marco e Viviana sono “volati” a nozze e con una stupenda cerimonia hanno messo il sigillo di Dio sul loro amore.

Da parte di tutti noi l’augurio di una vita stupenda insieme... nella colomba ovviamente... tanto per continuare a volare!

[Ritorna all’Indice](#)

---

**ORGANIZZA** banchetti, incontri pubblici, feste, tutto ciò che vuoi... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

**AIUTACI** a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l’efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

---

Un vincitore è un sognatore che non si è mai arreso. (N. Mandela)

[www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)